

CINEMA E FILOSOFIA



La gerarchia dei valori

Un uomo per tutte le stagioni ■ FRED ZINNEMANN

TITOLO ORIGINALE	<i>A Man for All Seasons</i> (1966)
REGIA	Fred Zinnemann
GENERE	storico
SOGGETTO	Robert Bolt, dalla sua omonima <i>pièce</i> teatrale
SCENEGGIATURA	Robert Bolt
FOTOGRAFIA	Ted Moore
MUSICA	Georges Delerue
INTERPRETI	Paul Scofield (Thomas More), Wendy Hiller (Alice Moore), Robert Shaw (Re Enrico VIII), Orson Welles (Cardinale Wolsey), Susannah York (Margaret More), John Hurt (Richard Rich)
ORIGINE	USA
DURATA	1 h e 58'
PRODUTTORE DVD	Sony Pictures

S. Agostino (354-430), contrariamente a Platone (427-347 a. C.), che identifica il male con il corpo, e contrariamente agli Stoici, che identificano il male con le passioni, sostiene che tutte le cose che esistono sono buone: è buono il corpo e sono buone anche le passioni, dato che tutto ciò che esiste è stato creato da Dio. C'è però una gerarchia di beni, e bisogna amare di più quelli superiori rispetto a quelli inferiori. Chi pecca, invece, ama di più quelli inferiori. Per esempio, l'avarò pecca non perché la ricchezza sia di per sé un male, ma perché l'ama come se fosse il Bene assoluto. Il male sta nel rovesciamento dell'ordine dei valori, cioè nel considerare i beni terreni come fini, anziché come mezzi per conseguire il nostro fine supremo, che è il godimento beatifico di Dio. In particolare, il male morale consiste per S. Agostino, se spinto al limite estremo, nell'*amor sui usque ad contemptum Dei*, nell'amore di sé fino al disprezzo di Dio, mentre il bene supremo consiste nell'*amor Dei usque ad contemptum sui*, nell'amore di Dio fino al disprezzo di sé.

Ebbene, nel film di Fred Zinnemann *Un uomo per tutte le stagioni*, il protagonista di Thomas More si trova proprio nella condi-

zione di dover rinnegare se stesso pur di mantenersi fedele al volere di Dio. In generale, l'etica cristiana esige la subordinazione dei valori inferiori a quelli superiori in modo tale, comunque, da sacrificare, dei beni inferiori, solo e non più di quello che è necessario per l'attuazione dei beni superiori. Spesso, però, la vita presenta un conflitto di valori. Raramente l'uomo riesce ad attuare tutti insieme i valori della sua natura, come, per esempio, la salute, il benessere, il vigore fisico, gli affetti familiari, la ricerca scientifica o filosofica, l'attività artistica e la contemplazione mistico-religiosa. Quasi sempre l'uomo deve scegliere, e scegliere significa rinunciare a qualche bene meno importante per attuarne meglio altri che risultano più significativi. Qualche volta, addirittura, le circostanze possono porre un uomo nella condizione di dover decidere drammaticamente se continuare propria vita, negando, però, i supremi valori morali, o sacrificare la sua stessa esistenza per compiere fino in fondo il proprio dovere.

È questo, appunto, il caso dell'eroe del film di Zinnemann, che narra le vicende del filosofo Thomas More (1478-1535), martire della Chiesa Cattolica. More è il religioso

uomo di cultura, fidato consigliere del re Enrico VIII che, dopo la morte dell'accondiscendente e machiavellico cardinale Wolsey, lo sostituisce alla carica di Lord Cancelliere del regno d'Inghilterra. Nelle intenzioni del re, More dovrebbe cedere al volere della Corona, e cioè mettersi contro il papa, riconoscere il re capo della Chiesa Anglicana e permettere, così, che egli possa divorziare dalla sterile moglie Caterina d'Aragona per sposare la giovane amante Anna Bolena. In un'Inghilterra popolata da uomini mediocri, disposti a tutto pur di entrare nelle grazie dei potenti, dove l'ipocrisia e i compromessi sono all'ordine del giorno, dove ci si vende per poco, Thomas More spicca come un uomo deciso a non rovesciare la gerarchia dei valori, cioè a non subordinare la sua coscienza morale alla ragion di Stato. More sarà coerente al suo dovere morale e

religioso fino alla caduta in disgrazia, al carcere e alla morte per decapitazione.

Al contrario del Lord Cancelliere, l'infido Richard Rich, che tradisce More e lo accusa falsamente pur di fare carriera a corte, subordina i valori superiori della giustizia a quelli esteriori della ricchezza e del potere. Ma in questo modo, come gli fa notare lo stesso More, Rich perde il suo bene più grande, e cioè la salvezza della propria anima.

Il grande attore shakespeariano Paul Scofield è potentissimo nel descrivere le complesse tensioni interiori di More, vulnerabile, sofferente, ma, nello stesso tempo, serenamente convinto della bontà della sua posizione. Quanto al regista, Zinnemann orchestra un imponente dramma storico che nel 1966 conquista le platee americane, guadagnandosi cinque premi Oscar.

PER IL DIBATTITO

- Nel film di Zinnemann il protagonista Thomas More e Richard Rich esprimono due diversi modi di rapportarsi alla gerarchia dei valori morali. Illustra il loro diverso atteggiamento etico.